



L'INGANNEVOLE FASCINO DEL MALE

Nella letteratura e nelle fiction cinematografiche e televisive il male viene spesso rappresentato in modo accattivante. Si tratta di un'esigenza commerciale, ma non solo. Il bene di per sé annoia le persone, assume un significato solo se deve fronteggiare dei pericoli. Quando andavo a scuola le ragazzine erano attratte dai tipi strafottenti, non certo dai bravi ragazzi. A volte venivano pure offese, ma a loro andava bene così. I prepotenti erano i leader della classe, particolare non di poco conto, e la loro sfrontatezza le faceva divertire. Soltanto quando il buono perdeva le staffe e dimostrava che, se voleva, poteva essere molto peggio del bullo che gli stava davanti, gli occhi delle ragazzine s'accendevano e iniziavano a vederlo in modo diverso. Succede anche nei romanzi e nei film. Il buono, purtroppo, per risultare interessante alla massa deve battere il cattivo sul suo stesso terreno.

Un film che ha fatto epoca è "Cane di paglia" ambientato in un paese della campagna inglese. Dustin Hoffman interpreta un giovane professore di matematica alle prese con quattro operai che, non contenti di averlo ridicolizzato, passano alle vie di fatto. Il professore incarna il prototipo dell'uomo buono: gentile, ben educato, mite sino ad essere scambiato per un debole. Dopo aver sopportato il sopportabile e forse anche di più uccide i quattro operai, uno dopo l'altro, in modo atroce e determinato. Non li uccide per i torti subiti, ma per difendere un mentecatto che i quattro avrebbero voluto linciare e che lui nasconde nella propria casa. Lo spettatore esce dalla sala con due sensazioni opposte. Sgomento per quanta violenza può uscire da un animo buono. Ammirazione nei confronti del tranquillo insegnante in grado, laddove sia necessario, di essere più crudele dei suoi persecutori.

Il fascino del male è proprio questo e rischia di farci dimenticare che quando il bene è costretto a battere il male usando le sue stesse armi è comunque una vittoria del Male.

Una figura che caratterizza spesso le pagine della cronaca giudiziaria e le fiction è quella della dark lady. Una donna abile nell'usare l'arma della seduzione per scopi di lucro o vendetta. Nei film di solito è bellissima. Non a caso hanno ricoperto il ruolo attrici come Lana Turner, Veronica Lake, Sharon Stone e più recentemente Rosamund Pike. Nella realtà questa manipolatrice patologica può anche non essere una Venere. Il requisito essenziale sia dal vero che nelle fiction è la sua capacità di entrare nella vita di un uomo, anche dell'uomo più probo, e di sconvolgerla. Il sesso è la chiave che la dark lady usa per aprire la mente e il cuore del malcapitato sino ad impossessarsene. Integerrimi padri di famiglia, onesti lavoratori, uomini di chiesa, come dimostrano i fatti d'attualità, nessun eterosessuale è al sicuro quando una dark lady posa gli occhi su di lui. Mai come in questo caso il male brilla del suo fascino oscuro.

Il corrispettivo maschile della dark lady è il gentleman dall'anima sporca, in genere un distinto uomo d'affari dalla doppia personalità. In pubblico sfodera abiti classici, gusti raffinati, eloquio sciolto. Ha sempre parole d'elogio per la moglie e mette in primo piano quei valori famigliari che nel privato è il primo a tradire con le sue segretarie o con altre avventure di passaggio. Molte donne cadono ammirate ai suoi piedi e lì rimangono. Specialista nei reati finanziari, gli eventuali fatti di sangue li commissiona ai professionisti del settore.

I professionisti del settore li possiamo vedere nella serie televisiva "Gomorra". Un prodotto di ottimo

livello, anche se a partire dalla terza stagione strizza l'occhio alla telenovela, criminale s'intende. Qui si vede la camorra nella sua essenza più pura e negativa. I protagonisti sono assassini ritratti nei loro habitat naturali: covi, piazze di spaccio, capannoni dismessi. Le Forze dell'ordine vengono ridotte a mere comparse. Le notiamo sporadicamente durante le retate. Senza un filtro, cioè un personaggio positivo, lo spettatore minore (e non solo) rischia di parteggiare per questo o per quel delinquente. Lo si capisce da come a scuola o nelle strade alcuni ragazzini si atteggiavano tra di loro imitando l'andatura di Ciriaco De Mita oppure la parlata di Genny Savastano, i due personaggi principali. Fatta salva la qualità della fiction e la bravura degli attori, occorrerebbe che durante la visione degli episodi accanto ai minorenni vi fosse un adulto in grado di spiegare che il magnetismo emanato dai due boss è malavita allo stato grezzo. Non c'è niente da invidiare in faccia del genere. Il nostro direttore, sempre attento alle tematiche dell'infanzia e dell'adolescenza, mi ha fatto notare che il problema sussiste anche nei giochi di ruolo e nei videogiochi.

Per documentarmi ho effettuato una ricerca su Internet che mi ha spalancato le porte dei "picciotti" virtuali. Esistono sul mercato, acquistabili nei negozi oppure in Rete, prodotti dai titoli di per sé esplicativi: Mafia City, Mafia Empire, Mafioso: giochi di gangster, City Mafia Gods, Il Padrino. In questi video "ludici" i ragazzini si calano nei ruoli di personaggi sanguinari il cui scopo è far prevalere se stessi e il proprio clan. Leggiamo dal sito ufficiale di Mafia City: "La mafia non può essere gestita da una sola persona, ma da un insieme di fratelli che sono disposti a tutto pur di aiutarsi l'un l'altro. Se devi lottare contro un nemico potente o hai qualsiasi tipo di difficoltà, i fratelli

DALLA PARTE DELLA LEGGE

di Andrea Missaglia



IL QUESITO

Alcuni mesi fa ho ricevuto un SMS dalla mia banca dove mi veniva chiesto di accedere al mio conto per aggiornare i dati altrimenti me lo avrebbero sospeso. Ho cliccato sul link presente nell'SMS e si è aperta la app della mia banca dove ho inserito i miei codici e ho cambiato tutte le password.

Dopo pochi minuti ho ricevuto una chiamata dal numero verde della mia banca che mi chiedeva se avevo disposto dei bonifici in Polonia; io mi sono subito allarmata e ho detto che non avevo fatto nulla del genere. L'operatore mi ha rassicurato e mi ha detto che poteva stornarli ma che avrei dovuto seguire le sue istruzioni e dargli i codici di accesso che mi mandava sul cellulare. Io ero un po' dubbiosa ma, dopo che ho ricevuto un SMS in cui mi si diceva che il bonifico era stato stornato, mi sono fidata ed ho seguito le istruzioni dell'operatore che mi faceva fretta dicendo che il mio conto era sotto attacco e che arrivavano altre disposizioni di bonifico che andavano subito stornate.

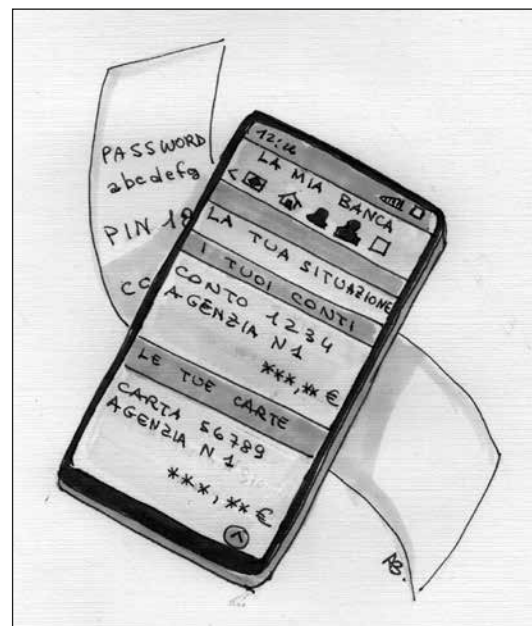
Alla fine ho chiamato la filiale dove mi hanno detto che loro non ne sapevano niente ma che c'erano sul conto due ricariche di 3500 e da 7000 euro disposte su una carta prepagata che era stata subito svuotata. Quegli svergognati hanno ancora provato a chiamarmi dicendo che

c'erano altri tentativi di bonifici e, quando gli ho detto che sapevo tutto, hanno buttato giù il telefono.

Cosa posso fare ora?

LA RISPOSTA

Scordatevi la clonazione o il furto delle carte di credito, lo "SMS spoofing" è l'ultima frontiera in fatto di truffe bancarie: si tratta di una tecnologia che consente di modificare l'identificativo del chiamante sui telefonini facendo sì che chiamate ed SMS appaiano provenire da mittenti conosciuti dalla vittima (vengono addirittura catalogati dal telefono insieme a quelli originali). In questo modo il truffatore può agevolmente carpire la fiducia del truffato con le classiche tecniche dello spaventare la vittima (i bonifici in Polonia) e di metterle fretta in modo che non possa pensare bene a quello che sta facendo. In questi casi è bene sapere che i veri operatori della banca non chiedono mai per telefono i codici autorizzativi per accedere al conto e tantomeno quelli per autorizzare le singole operazioni. Ma quando la frittata è fatta è tutto perduto? Per fortuna no. L'art.10 del d.lgs 11/2010 prevede infatti che, qualora l'utente di servizi di pagamento neghi di



aver autorizzato un'operazione di pagamento già eseguita, è onere della banca provare che l'operazione di pagamento è stata autenticata, correttamente registrata e contabilizzata e che l'utilizzo dei codici di accesso non è in alcun modo prova che gli stessi siano stati conservati con colpa grave da parte del titolare.

È quindi possibile presentare un reclamo alla banca chiedendo il riaccredito delle somme addebitate e, in caso di rifiuto, è possibile rivolgersi all'Arbitro Bancario e Finanziario, un organismo che dirime le controversie tra le banche ed i loro clienti che si è già espresso favorevolmente in più di un'occasione. ■

saranno lì ad aiutarti. Il clan è la tua casa, il tuo sostegno. Solo unendoti al clan potrai provare questa sensazione di gloria!"

Non voglio dire che chi è dedito a simili diseducativi videogame da grande diventerà membro di una cosca, ma è innegabile il rischio di essere contagiati dai modi di pensare e di agire insiti nella trama. Del resto molti nostri connazionali, pur non avendo nulla a che fare con "Cosa nostra" o altre associazioni delinquenziali, ragionano già con mentalità mafiosa. I giovani fanno spesso

parte di un "branco". Gli adulti non di rado adottano dinamiche di prevaricazione in tantissimi luoghi di lavoro.

Il brav'uomo stragista. La dark lady rovina famiglie. Il gentleman delinquente. Il ragazzino boss dei videogiochi. Ogni figura testé descritta la ritroviamo nella realtà quotidiana, sedimentata dal fascino del male in misure e modalità diverse.

A mio avviso vi è un solo modo per contrastare la deriva. Contrappor-

re al fascino del male la concretezza del bene. Il male è precario. Oggi sei vincente, domani potresti essere cadavere oppure in una cella. Il bene è rassicurante e consolatorio. Il male distrugge tutto ciò che incontra, compreso prima o poi chi lo mette in atto. Il bene è costruttivo, dà la vita, la speranza, la gioia di essere nessuno, molto più appagante dell'illusione di chi si crede di essere qualcuno. Il male è perdita di tempo. Il bene è il tempo ritrovato. ■